



mosaico EUROPA

Newsletter Numero 12

23 giugno 2023



Cittadini ed Europa: qualche sorpresa

Più di 25.000 cittadini europei hanno partecipato alla recente indagine di primavera dell'Eu-robarometro. A un anno dalle elezioni, i risultati ci offrono un quadro in alcuni casi non scevro di sorprese. Innanzitutto l'interesse per le prossime votazioni: il 56% manifesta interesse, con un balzo in avanti del 6% rispetto alla tornata precedente. Il 67% conferma che andrà a votare e anche questo dato supera dell'8% il 2018. La custodia dei valori democratici (in particolare libere elezioni, libertà di parola e rispetto dei diritti fondamentali) continua ad essere vista come la principale funzione dell'Unione Europea. Ormai il ben il 71% dei rispondenti conferma che l'UE ha un impatto diretto sulla propria vita. Se guardiamo al campione di 1000 risposte dall'Italia, alcuni scostamenti positivi rispetto ai dati europei ci segnalano un'attenzione del ns. Paese su alcuni temi specifici: l'importanza dell'Unione Europea nella lotta alla corruzione, nella gestione della transizione ecologica, nel supporto ai territori più svantaggiati, nella risposta alla crisi. In quest'ultimo caso, si evidenzia una maggiore soddisfazione della risposta europea rispetto a quella nazionale. Non c'è alcun dubbio che proprio la gestione delle crisi che si sono succedute in questi anni abbia fortemente condizionato sia l'attenzione ai temi europei che il risultato positivo emerso in numerosi campi di rilevazione dell'indagine. E questo nonostante gli scandali che hanno recentemente animato la vita delle istituzioni, in particolare del Parlamento europeo. E nonostante, è il caso di dire, la difficoltà che le istituzioni stesse stanno incontrando per dotarsi di regole etiche condivise. La recente proposta della Commissione per la creazione di un Comitato etico interistituzionale è stata fortemente criticata dagli eurodeputati e il percorso di approvazione si annuncia accidentato. Una ragione in più per alzare l'asticella dell'ambizione da parte dei cittadini in vista delle votazioni del prossimo anno, per un'Unione sempre più efficiente e custode dei valori imprescindibili del ns. continente.

Flavio Burlizzi
Direttore Unioncamere Europa

L'INTERVISTA

Prof. Pier Luigi Parcu, Direttore del Centre for Media Pluralism and Media Freedom



Centre for Media Pluralism and Media Freedom: quale la mission e le attuali priorità?

Il *Centre for Media Pluralism and Media Freedom* (CMPF), istituito

nel 2011 presso l'Istituto Universitario Europeo di Fiesole e cofinanziato dall'Unione Europea, mira a sviluppare linee di ricerca innovative e rilevanti sulla libertà e il pluralismo dei media in Europa così come a fornire supporto scientifico alle politiche europee e nazionali sul tema. Per fare ciò, il Centro si

impegna in un costante dialogo con i diversi attori coinvolti in questi processi, i cosiddetti stakeholders, tra cui le autorità di regolazione nazionali (ad es. AGCOM in Italia), accademici, giornalisti, editori, associazioni di categoria, organizzazioni della società civile. Lo strumento principale che abbiamo sviluppato è il *Media Pluralism Monitor (MPM)* attivo ormai dal 2013. Si tratta di un Rapporto annuale che copre 32 paesi europei (27 paesi UE più 5 paesi candidati) che, in buona sostanza, valuta i rischi nei sistemi mediatici nazionali che potrebbero ostacolare il pluralismo dei media. Il nostro monitor è anche utilizzato annualmente dalla Commissione Europea per la sua analisi della salute dello stato di diritto nei vari pae-

(continua a pag. 2)

PASSAPAROLA

Budget UE: il prezzo ancora da pagare

Attraverso la recentissima proposta di revisione del Quadro Finanziario Pluriennale e delle risorse proprie l'Unione compie un ulteriore sforzo per scrollarsi di dosso gli strascichi e le perturbazioni attuali della crisi economica. Non da poco - 65,8 miliardi di € - il sostegno richiesto dalla Commissione agli Stati membri sul QFP. Diversi i pilastri a cui si rivolge l'attenzione della Commissione e diverse per ammontare le declinazioni di risorse attribuite: nell'ordine gli interventi saranno innanzitutto dedicati alla solidarietà all'Ucraina, attraverso il più grande strumento finanziario mai creato nella storia dell'UE per un Paese terzo, una riserva finanziaria dell'ammontare di ben 50 miliardi per i prossimi 4 anni; a seguire si prevederanno interventi sulla gestione della migrazione, delle catastrofi naturali e sulla salvaguardia della competitività e della sovranità economica europea (vedi articolo a parte). Sul piatto anche costi amministrativi non particolarmente significativi e un aumento dello strumento di flessibilità pari a 3 miliardi di €, ad integrare i margini del bi-

lancio Ue. Non manca l'innovazione sostanziale: ossia la proposta per la creazione del nuovo *European Union Recovery Instrument (EURI)*, indice di spesa pari a 19 miliardi, con la funzione di copertura esclusiva dei costi aggiuntivi relativi ai prestiti di Next Generation EU. Per far fronte all'aumento dei tassi di interesse, si accompagna alla revisione del Quadro la proposta per l'aggiornamento del pacchetto delle risorse proprie dell'Ue. Alle tre già esistenti - entrate provenienti dallo scambio di quote di emissioni (ETS), risorse generate dal *Carbon Border Adjustment Mechanism (CBAM)* e una risorsa basata sulla quota degli utili residui delle imprese multinazionali, si aggiunge una risorsa propria statistica collegata al settore delle imprese. Un *turning point*, senza dubbio, che si confida possa traghettare già da inizio 2024, nei *desiderata* dell'Esecutivo europeo, il veliero dell'Unione ad un porto il più sicuro possibile: quello delle prossime elezioni, forse mai così determinanti per il futuro europeo.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

si dell'Unione. L'MPM valuta la situazione in ogni paese alla luce, per esempio, della protezione assicurata alla libertà di espressione, dell'esistenza di minacce fisiche o legali ai giornalisti, della concentrazione dei mercati, dell'indipendenza da pressioni politiche e della capacità dei media di essere socialmente inclusivi, dell'alfabetizzazione mediatica e altro ancora. Infine, un focus sempre maggiore viene dato al pluralismo online. Un'ulteriore iniziativa a cui attualmente stiamo lavorando intensamente è il progetto [Local Media for Democracy](#), finanziato dalla Commissione Europea e condotto in collaborazione con diversi partners europei. Si tratta di una ricerca e mappatura a livello Europeo dei cosiddetti "news deserts" (deserti informativi), ovvero quelle aree nelle quali i media locali stanno scomparendo, essendo poco sostenibili economicamente, o dove tv e giornali locali sono concentrati nelle mani di pochi proprietari, o ricevono forti pressioni dai politici della zona. L'obiettivo è di evidenziare sia le sfide sia le buone pratiche, sviluppando raccomandazioni politiche per le autorità e le parti interessate. Nell'ambito del progetto, è stato anche lanciato un programma di finanziamento dell'Unione Europea che fornirà sostegno finanziario diretto e assistenza tecnica a redazioni locali o media di comunità. Infine, come ogni anno da ormai 11 anni, organizziamo una [Summer School](#), che offre a un certo numero di giornalisti e professionisti dei media l'opportunità di approfondire gli ultimi sviluppi riguardanti la regolazione europea nell'ambito dei media.

Quest'anno ricorre il trentennale del World Press Freedom Day. Quali sfide toccano ancora oggi libertà e pluralismo dei media?

Sebbene siano stati fatti progressi anche significativi negli ultimi decenni, ci sono numerose sfide che minacciano la libertà e il pluralismo nel panorama mediatico globale. Anzitutto c'è l'ambiente digitale che con la sua dirompenza presenta continuamente nuove sfide. Tra queste, una sfida significativa riguarda sicuramente gli algoritmi e la visibilità dei contenuti sulle piattaforme online. La mancanza di trasparenza e responsabilità nell'operare di questi algoritmi può portare a una selezione selettiva delle informazioni e a una ridotta diversità delle opinioni rappresentate. È dunque essenziale promuovere la trasparenza degli algoritmi e garantire che la visibilità dei contenuti sia determinata in modo equo e imparziale. Vi sono poi i nuovi modelli di business per i media, che non possono più fare grande affidamento sui ricavi della pubblicità a causa della crescente dominanza delle piattaforme digitali. Questo cambiamento ha generato la necessità di individuare dei validi modelli di finanziamento alternativi, come gli abbonamenti digitali o le donazioni, che comunque richiedono un adattamento e una diversificazione delle strategie di sostenibilità finanziaria per i media. Oltre ai nuovi problemi, persistono sempre le sfide tradizionali legate alla libertà di stampa, in particolare riguardo al potere politico. Molti governi esercitano ancora pressioni sulle

organizzazioni mediatiche, cercando di limitare la libertà di espressione e di manipolare l'agenda pubblica. In particolare, i media pubblici (PSM) possono essere soggetti a interferenze politiche e influenze indebite, minando la loro indipendenza e imparzialità. È cruciale difendere l'autonomia dei media di servizio pubblico e garantire che siano gestiti in modo trasparente e imparziale. Infine, il ruolo e lo status dei giornalisti sono anch'essi temi di grande importanza. I giornalisti affrontano continuamente sfide legate alla sicurezza fisica, minacce online, ingiustificate esorbitanti cause per diffamazione e restrizioni alle loro attività professionali. È fondamentale garantire loro la massima protezione possibile, sia dal punto di vista fisico sia legale. Inoltre, è necessario sostenere la loro formazione ed educazione per affrontare le sfide emergenti e permettergli di adattarsi alle nuove dinamiche del settore dei media.

Quali sono i principali strumenti europei dedicati alla tutela dei Media? Come giudica la loro efficacia?

Il Parlamento Europeo ha sempre svolto un ruolo centrale nel mantenere in prima linea nell'agenda politica la tutela dei media negli Stati membri. La direttiva sui servizi di media audiovisivi (AVMS) è il principale strumento legislativo Europeo in quanto fornisce agli Stati membri un quadro per regolamentare e monitorare i servizi di media audiovisivi, consentendo al contempo la cooperazione e l'armonizzazione transfrontaliera. Con la revisione del 2018, la Direttiva ha inoltre introdotto la nozione di "video-sharing platforms" (ad es. Youtube) prendendo spunto dal sistema di responsabilità previsto per gli intermediari online nella Direttiva e-Commerce, e imponendo su questi operatori un dovere di diligenza per quanto riguarda i contenuti nocivi, ad esempio sulla protezione dei minori e sulla lotta all'incitamento all'odio e alla violenza. Mentre la tecnologia continua ad avanzare, la direttiva AVMS rimane determinante nella regolamentazione dei servizi di media audiovisivi e nella promozione di un ambiente mediatico armonizzato e responsabile in tutta l'Unione europea. Tra le numerose iniziative, degne di nota sono il piano d'azione per i media e l'audiovisivo per sostenere la ripresa e la trasformazione del settore dei media e dell'audiovisivo. Recentemente, è stata anche emanata una raccomandazione che stabilisce orientamenti per gli Stati membri affinché adottino misure efficaci, adeguate e proporzionate per garantire la protezione, la sicurezza e l'emancipazione dei giornalisti. Da menzionare anche la proposta di una direttiva anti-SLAPP, cioè contro le azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica, comunemente note come azioni bavaglio, una particolare forma di minaccia utilizzata principalmente nei confronti di giornalisti e difensori dei diritti umani per prevenire o penalizzare la loro possibilità/volontà di intervenire su delicate questioni di interesse pubblico. Sarà im-

portante che, durante la procedura di approvazione, non si perda, tra Parlamento e Consiglio, l'originaria razionalità della legge, restringendo ingiustificatamente la portata delle garanzie procedurali proposte dalla Commissione.

Lo European Media Freedom Act è attualmente al centro del dibattito europeo: quale la vostra posizione al riguardo?

La proposta della Commissione è un passo molto rilevante per il funzionamento del mercato interno per quanto riguarda i servizi di media. In un certo senso vi abbiamo fortemente contribuito in quanto abbiamo diretto, collaborando con altri centri di ricerca europei, un ampio studio, sempre per conto della Commissione, sullo stato del pluralismo nell'odierno ecosistema dell'informazione. È emersa in quella ricerca la chiara necessità di un intervento armonizzato nel mercato interno dei media per contrastare la frammentazione causata dalle diverse normative nazionali nei paesi europei. Tale frammentazione non solo pone rischi per la libertà e fluidità di stabilimento delle aziende dei media, ma compromette anche le garanzie di indipendenza editoriale, il lavoro dei giornalisti e, in ultima analisi, la libertà di espressione e di informazione all'interno dell'Unione. Inoltre, l'ascesa di piattaforme digitali come i social network e i motori di ricerca ha amplificato il ruolo di attori globali che non sono fornitori di contenuti, ma piuttosto intermediari di informazioni che modellano l'accesso del pubblico alle informazioni e condizionano la possibilità per giornali, tv, radio di raggiungere il proprio pubblico. La proposta di un European Media Freedom Act ha suscitato varie reazioni tra le parti interessate che vanno dalle posizioni favorevoli della Federazione europea dei giornalisti, dell'Unione europea di radiodiffusione, dell'Associazione della televisione commerciale e di altre organizzazioni alla opposizione di una parte degli editori (soprattutto tedeschi) preoccupati per la propria autonomia commerciale. A questo punto dell'iter legislativo- mentre la proposta è in discussione al Parlamento Europeo- ci sono due esiti possibili. Da un lato, c'è il rischio che la proposta di legge possa finire in una fase di stallo a causa dell'opposizione politica di alcuni Stati membri che non amano particolarmente la libertà dei media. D'altra parte, i negoziati potrebbero riprendere fruttuosamente per concordare e correggere alcuni limiti dell'attuale proposta che, forte della base giuridica e delle competenze ben definite, il prossimo anno potrebbe finalmente entrare in vigore. Sarebbe un successo che rappresenterebbe un passaggio fondamentale per il diritto europeo dei media e una nuova pietra angolare della democrazia in Europa. Indipendentemente dall'esito finale del progetto di proposta, è fondamentale riconoscere che l'atto rappresenta un risultato tangibile di un dibattito di lunga data e un'opportunità per promuovere una comune visione europea su come garantire e difendere il pluralismo e la libertà dei media sia all'interno dell'UE sia dei suoi Stati membri.

OSSERVATORIO EUROCHAMBRES



Come affrontano i tempi bui le Camere ceche

Oltre all'importante sostegno dello Stato, in tempi di crisi è necessario mantenere un quadro imprenditoriale trasparente che consenta di ridurre eventuali insolvenze secondarie. La Camera di Commercio della Repubblica Ceca, in collaborazione con la società CRIF - Czech Credit Bureau, ha messo a disposizione un servizio che consente il monitoraggio della situazione economica dei clienti e dei partner commerciali: [Monitoring Crisis](#). Il monitoraggio del portfolio clienti è focalizzato su persone sia giuridiche sia fisiche, imprese ed imprenditori registrati nelle Repubbliche Ceca e Slovacca. Il servizio è gratuito per i primi due mesi e per accedervi è necessario compilare un modulo, inserendo l'elenco delle entità monitorate in formato Excel. Dopodiché, e-mail con messaggi di monitoraggio contenenti informazioni su modifiche importanti effettuati dai clienti e dai partner, vengono inviate quotidianamente agli abbonati di *Crisis Monitoring*. È possibile ad esempio mappare gli eventi aziendali, i bilanci, gli avvisi, le informazioni supplementari (insolvenza, contribuente IVA inaffidabile, pignoramento, morale di pagamento o passività scadute) e le relazioni (cambio di proprietà e relazioni e legami di gestione). Il servizio può essere ampliato con ulteriori informazioni online, proprio perché on line sono disponibili report sulle aziende, grafici dei legami di proprietà e di gestione, rapporti sulle società estere, informazioni in materia di legge sulla legalizzazione del reddito e altre informazioni utili per le imprese dei due Paesi. *Crisis Property*, che si occupa di svolgere ricerche su proprietà immobiliari, atti di proprietà o vincoli di proprietà per le società e *Crisis CEE/CRE*, il quale parametrizza le informazioni sui procedimenti di recupero crediti di persone e società, rappresentano degli esempi.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

La nuova bussola polacca per un commercio fuori dai confini

Per aumentare il numero di esportatori polacchi nel commercio transfrontaliero è stata lanciata [Cross-border.pl](#), la piattaforma di e-export della Camera di commercio polacca. Si tratta della prima guida online per le piccole e medie imprese in Polonia, dedicata alle vendite internazionali sfruttando le opportunità offerte dall'e-commerce. *Cross-border.pl* fornisce agli imprenditori un *know-how* pratico per le vendite *online* attraverso lo sviluppo di una strategia che va dalla selezione dei canali di vendita (ad esempio attraverso piattaforme di vendita sul mercato), alle attività di marketing. La piattaforma presenta anche dati sui mercati esteri, importanti dal punto di vista degli *e-seller*: tra essi approfondimenti sui metodi di pagamento e consegna più diffusi, preferenze e abitudini di acquisto dei consumatori locali o panoramiche dei settori che hanno successo nel commercio digitale. Lo strumento costituisce anche una comunità di esperti di *e-commerce* e commercio transfrontaliero, invitati a co-creare il contenuto sostanziale del portale nel campo dell'*e-commerce* estero. Lo scopo del progetto è anche quello di costruire un ponte tra le PMI della Polonia. Al momento, l'uso dei canali di e-commerce nelle esportazioni non è adeguato al suo potenziale, perché, secondo la ricerca, solo il 4% delle PMI polacche utilizza il canale di *e-commerce* per le vendite all'estero. Secondo il rapporto *Polityka Insight e Amazon del 2022*, le ragioni principali dello scarso utilizzo dei canali online nelle attività di esportazione delle PMI polacche sono principalmente questioni legate alle barriere educative, psicologiche e legali.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



KRAJOWA IZBA GOSPODARCZA

SME Relief Package: intervengono le Camere europee

In linea con la tendenza delle posizioni dell'Associazione – e come di consueto nel segno di un supporto alle imprese con-

creto, operativo ed il più sburocratizzato possibile – il recente position paper di Eurochambres sullo SME Relief Package (vedi ME N° 16, 2022). Il [documento](#), sottolineando gli sforzi di crescita delle PMI europee nella transizione economica che dalla pandemia ha portato ad una cauta ma costante ripresa, evidenzia non a caso i nuovi ostacoli che il tessuto imprenditoriale del vecchio continente si trova ad affrontare: l'aumento dell'inflazione, il grave rincaro dei prezzi dell'energia, le interruzioni delle forniture, la carenza di lavoratori qualificati, la difficoltà nell'approvvigionamento delle materie prime. Ed il conflitto in Ucraina non semplifica certo la situazione. Eurochambres, avvalendosi anche dei dati messi a disposizione dall'edizione 2023 dell'Economic Survey, propone numerose soluzioni: il rafforzamento dell'applicazione del test PMI e dell'Agenda per la Better Regulation, la riduzione degli obblighi di rendicontazione, la facilitazione dell'accesso ai finanziamenti, il posizionamento delle PMI – vero tessuto connettivo dell'economia europea – al centro del dibattito sulla strategia industriale, il miglioramento dell'accesso alle competenze verdi e digitali. Guardando agli obiettivi di competitività a lungo termine dell'Unione oltre il 2030, il Pacchetto dovrebbe comunque prevedere una prospettiva chiara per gli obiettivi a breve termine, tenendo traccia dei progressi e monitorando i risultati in base agli indicatori economici chiave. Il potenziamento della prosperità e della sovranità economica e tecnologica dell'Europa potrà essere raggiunto attraverso un approccio sia globale che trasversale, in grado di soddisfare le esigenze di tutte le PMI europee.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



A MISURA CAMERALE

Un focus sulla legislazione UE



AI Act: lentamente ma inesorabilmente

Dopo la proposta ad aprile 2021, l'iter per l'adozione del regolamento sull'intelligenza artificiale sta procedendo con lentezza. D'altronde, non si può certo affrontare con leggerezza una materia così delicata. Si tratta infatti del primo quadro legislativo al mondo per l'intelligenza artificiale. Esso stabilisce che i sistemi di IA che possono essere utilizzati sono analizzati e classificati a seconda del rischio che comportano per gli utenti: i diversi livelli determineranno una maggiore o minore regolamentazione. I sistemi a rischio inaccettabile sono quelli considerati una minaccia e saranno vietati. Tra questi la manipolazione cognitivo-comportamentale di persone o specifici gruppi vulnerabili, il *social scoring* e i sistemi di identificazione biometrica in tempo reale e a distanza. Ai sistemi considerati invece ad alto rischio, ovvero quelli che influiscono negativamente sulla sicurezza o sui diritti fondamentali, saranno riservate valutazioni specifiche sia prima dell'immissione sul mercato che durante il ciclo di vita. Quelli a rischio limitato, infine, dovrebbero soddisfare i requisiti minimi di trasparenza che consentano agli utenti di prendere decisioni informate. Il Parlamento mira a stabilire una definizione uniforme e tecnologicamente neutra di intelligenza artificiale che possa essere applicata ai futuri sistemi. Il 14 giugno gli eurodeputati hanno adottato la loro [posizione negoziale](#); ora inizieranno i colloqui con gli Stati membri in seno al Consiglio sulla forma finale della legge. Il primo ciclo di negoziati interistituzionali sotto la presidenza spagnola si svolgerà il 18 luglio. L'obiettivo è raggiungere un accordo entro la fine dell'anno dopo oltre due anni di discussioni.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

UE, la sicurezza economica prima di tutto

Crescenti tensioni geopolitiche e accelerati cambiamenti tecnologici rappresentano un pericolo concreto per la tenuta dell'economia globale ed europea. Per questo motivo, la Commissione europea e l'Alto Rappresentante Borrell hanno pubblicato il 20 giugno una [Comunicazione congiunta su una nuova strategia europea di sicurezza economica](#). La strategia stabilisce un quadro comune per il perseguimento della sicurezza economica che tuteli e promuova la competitività dell'UE. Sono state preliminarmente identificate le seguenti aree di rischio: resilienza delle catene di approvvigionamento; sicurezza fisica e informatica delle infrastrutture critiche; sicurezza tecnologica e perdita di tecnologia; minacce di coercizione economica. Un ruolo chiave avrà [STEP](#), la piattaforma per le tecnologie strategiche per l'Europa, che verrà notevolmente implementata. La valutazione del rischio dovrebbe essere svolta dalla Commissione e dagli Stati membri in collaborazione con l'Alto Rappresentante. La strategia stabilisce inoltre come mitigare i rischi individuati attraverso un triplice approccio, vale a dire: promozione della competitività UE mediante il rafforzamento del mercato unico ed un forte investimento in competenze e ricerca; potenziamento degli strumenti già in essere e definizione di nuove politiche per colmare eventuali lacune in settori critici; collaborazione con il maggior numero possibile di partner per il rafforzamento della sicurezza economica. La Strategia e i relativi obiettivi verranno esaminati dal Consiglio europeo durante la riunione del 29 e 30 giugno 2023.

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu



La giustizia europea sul piatto della bilancia

L'undicesima edizione del [Quadro di valutazione della giustizia dell'UE](#), che fornisce una panoramica dei sistemi giudiziari negli Stati membri in termini di efficienza, qualità e indipendenza, è stata pubblicata alcuni giorni fa. Le informazioni ivi fornite saranno utilizzate per monitorare il rispetto delle raccomandazioni rivolte agli Stati membri nell'ambito del Semestre europeo, e per valutare l'attuazione dei recovery plan nazionali. Questi sviluppi consentono alla Commissione di comprendere meglio l'organizzazione dei sistemi giudiziari nazionali e di evidenziare sfide e buone pratiche. Quest'anno il Justice Scoreboard presenta nuovi dati in 16 aree, in particolare lotta alla corruzione e durata dei relativi procedimenti. Per la prima volta sono state inserite informazioni trasparenti su stipendi di giudici e pubblici ministeri, nonché delle più alte corti costituzionali, e anche l'accesso alla giustizia per le persone vulnerabili. Secondo l'edizione 2023, la percezione pubblica dell'indipendenza della magistratura è migliorata in 15 Stati membri dal 2016. Per quanto riguarda la lotta alla corruzione, 12 Stati membri risolvono entro un anno i casi portati davanti ai tribunali penali, mentre in altri possono essere necessari anche 4 anni. Infine, si evidenziano i progressi compiuti nella digitalizzazione dei sistemi giudiziari, anche se ad oggi solo 8 sistemi nazionali autorizzano pienamente l'uso della comunicazione a distanza e delle prove digitali.

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

PROcamere

PROgrammi e PROgetti europei



Finanza sostenibile: le modifiche al quadro europeo

Il 13 giugno la Commissione europea ha pubblicato un [nuovo pacchetto per la finanza sostenibile](#) che comprende atti delegati in materia di tassonomia. Proposti una nuova serie di criteri per individuare le altre attività che dovranno essere incluse nella Tassonomia UE attraverso 4 futuri atti delegati, oltre a diversi aggiornamenti mirati alle attività esistenti nell'atto delegato sul clima. Il pacchetto comprende anche una proposta di regolamento sulla trasparenza e le operazioni dei fornitori di rating ambientali, sociali e di governance (ESG) per rispondere all'opacità nelle caratteristiche della fornitura, verificare le metodologie e le fonti dei dati. La proposta non intende armonizzare le metodologie utilizzate per la creazione dei rating ESG, ma garantire una maggiore integrità delle operazioni dei fornitori di rating e prevenire i rischi di conflitto d'interesse. Una raccomandazione sulla finanza di transizione, compresa nel pacchetto, mira a fornire orientamenti ed esempi pratici per le imprese e il settore finanziario, illustrando come le piccole aziende possano utilizzare i vari strumenti del quadro finanziario sostenibile dell'UE su base volontaria, per incanalare gli investimenti nella transizione e gestire i rischi derivanti dai cambiamenti climatici e dal degrado ambientale. Molte le comunicazioni e i *working documents* che esortano le grandi imprese e gli intermediari finanziari ad applicare il principio di proporzionalità quando interagiscono con le PMI, alla moderazione quando trattano con i clienti che sono interessati a raccogliere finanziamenti per investimenti verdi o quando richiedono alle grandi imprese informazioni sulle PMI, partner della loro catena del valore, non soggette alla Direttiva sul reporting

di sostenibilità aziendale. Infine, si segnala la pubblicazione di una [Guida](#) per non addetti ai lavori sulla Tassonomia.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Fondo sociale per il clima: (quasi) operativi!

Il 14 luglio 2021, la Commissione europea ha adottato il pacchetto di proposte legislative "Fit for 55" per raggiungere il nuovo obiettivo dell'UE di una riduzione minima del 55% delle emissioni di gas serra (GHG) entro il 2030. Tra le iniziative del pacchetto è compresa l'istituzione di un Fondo sociale per il clima (FSC), volto a sostenere le famiglie, le microimprese e gli utenti dei trasporti più vulnerabili nel far fronte ai costi aggiuntivi che potrebbero dover sostenere una volta che la direttiva sul sistema di scambio delle quote di emissione (ETS) dell'UE sarà rivista. Il 18 dicembre 2022 si sono conclusi i negoziati di trilogia con un accordo provvisorio, adottato poi formalmente dal Parlamento e dal Consiglio nell'aprile 2023. Il [testo finale](#) è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale dell'UE lo scorso 16 maggio e il 5 giugno esso è entrato in vigore. Il regolamento, tuttavia, si applicherà solo a partire dal 30 giugno 2024, termine entro il quale gli Stati membri dovranno apportare i necessari adeguamenti in linea con la direttiva ETS rivista. Il fondo dovrebbe fornire fino a 65 miliardi di euro di finanziamenti nel periodo 2026-2032, principalmente attraverso crediti ETS nei settori dell'edilizia e del trasporto stradale; gli Stati membri dovrebbero cofinanziare il 25% del costo totale stimato dei loro piani sociali. Tali risorse potranno essere utilizzate per il sostegno diretto temporaneo al reddito, nonché per investimenti in ristrutturazioni edilizie legate all'efficienza energetica e al trasporto sostenibile.

valentina.moles@unioncamere-europa.eu

MAKING OUR HOMES FIT FOR A GREENER FUTURE



#EUGreenDeal

SOCIAL CLIMATE FUND
TO SUPPORT
THOSE AFFECTED
BY ENERGY AND
MOBILITY POVERTY



Economia sociale: l'impulso della CE per sfruttarne a pieno le potenzialità

Dando seguito al Piano d'azione per l'economia sociale pubblicato nel 2021, lo scorso 13 giugno la Commissione ha presentato: una [proposta di raccomandazione del Consiglio](#) volta a far sì che gli Stati membri elaborino e attuino strategie finalizzate a promuovere un ambiente favorevole all'economia sociale in tutti i settori pertinenti adattando in modo opportuno i quadri politici e giuridici; un [sito web](#), concepito sia come sportello unico, deputato a fornire alle entità dell'economia sociale informazioni sui finanziamenti europei, sugli eventi, sulle opportunità di formazione che come strumento per lo sviluppo delle capacità. Il gateway prevede anche una sezione "Nel mio Paese" con informazioni specifiche per ogni Stato membro e su dove reperire ulteriori risorse interne. Esso continuerà ad espandere la sua raccolta di risorse e i suoi contenuti potranno essere aggiornati dando rilevanza al contributo dei diversi portatori di interesse. Tra le varie misure proposte nella raccomandazione si segnalano quelle volte a: sensibilizzare in merito all'economia sociale, in particolare attraverso la ricerca e i dati, creare schemi per l'apprendistato che sostengano i giovani, così come percorsi di orientamento professionale tagliati per l'economia sociale, elaborare politiche del mercato del lavoro che sostengano gli addetti delle imprese sociali, ad esempio attraverso la formazione. Gli Stati membri discuteranno la proposta della Commissione di raccomandazione del Consiglio. Una volta adottata, la proposta inviterà gli Stati membri ad aggiornare le loro strategie per l'economia sociale entro 18 mesi e a creare uno sportello unico di sostegno, istituendo punti di contatto locali e/o regionali che fungano da "ambasciatori dell'economia sociale" e a nominare coordinatori dell'economia sociale nelle istituzioni nazionali per garantire la coerenza tra le politiche.

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

EsperienzEUROPA

Le best practice italiane



SWAP

Sustainable solid Waste management and Policies

SWAP – Sustainable solid waste management and policies

Sostenere lo sviluppo dei sistemi territoriali per la gestione sostenibile dei rifiuti solidi, nonché la formazione tecnica e professionale degli operatori del settore in Vietnam, Thailandia e Cambogia

I Paesi dell'ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-est Asiatico), con una popolazione combinata di circa 674 milioni di persone nel 2021, rappresentano l'8,5% della popolazione mondiale. Il costante trend di aumento della popolazione nell'area produce una rapida crescita dei volumi prodotti e genera forte pressione sulla gestione dei rifiuti solidi urbani (RSU), sommandosi alla complessità della composizione dei rifiuti, agli ingenti flussi in ingresso da paesi stranieri (inclusi i Paesi UE e la stessa Italia) ed alla limitata consapevolezza della rilevanza del problema da parte della popolazione. I Paesi dell'ASEAN hanno compiuto sforzi in questo senso, ma permangono problemi di tecnologia, infrastrutture, finanziamenti, politiche, partecipazione delle parti interessate e formazione di risorse umane competenti. Il progetto Sustainable solid Waste Management and Policies (SWAP), condotto dal Politecnico di Amburgo, con la partecipazione di I.F.O.A. – Istituto Formazione Operatori Aziendali, affronta queste sfide con particolare riguardo a Thailandia, Cambogia e Vietnam. Il progetto, co-finanziato dal programma Erasmus+ attraverso l'Azione Chiave 2 – Capacity Building, ha l'obiettivo di cambiare la sfida in opportunità:

- favorendo, attraverso il trasferimento e lo sviluppo in loco di buone prassi, la trasformazione del "rifiuto" in "risorsa" e approcci e pratiche di economia circolare;
- aumentando le competenze degli operato-

ri del settore a tutti i livelli, dagli operatori ai tecnici, dai professionisti ai ricercatori, costruendo e sperimentando percorsi formativi specializzati;

- sostenendo la costituzione di 6 "training hub" (2 per ciascun Paese), centri polifunzionali e multi-stakeholder di informazione, formazione e servizi dedicati al tema, in cui formazione, università, ricerca, mercato del lavoro possono incontrarsi e cooperare;
- accompagnando il processo di costruzione della governance dei training hub, per creare accordi e partnership attraverso cui le università, gli enti di formazione, le istituzioni locali, le aziende e le associazioni collaboreranno per integrare i contenuti tecnici con i temi della sostenibilità, della salute sul lavoro, del controllo delle emissioni, delle questioni di sicurezza e della creazione di imprese nel settore, a vantaggio dell'intero eco-sistema del territorio.

In questo scenario I.F.O.A., Ente di Formazione senza fini di lucro nato dalla volontà delle Camere di Commercio, e Agenzia per il lavoro, con sede centrale a Reggio Emilia, e 12 sedi in tutta Italia, ha il duplice compito di accompagnare i partner asiatici:

- nello sviluppo dei percorsi formativi per gli operatori ed i tecnici specializzati del settore;
- nella costruzione ed avvio dei training hub, inclusi i relativi business plan e la composizione ed il funzionamento dei team di governance.

E proprio tra giugno e luglio il team operativo di I.F.O.A. sarà nei paesi partner in occasione dell'inaugurazione dei primi training hub, rispettivamente specializzati su:



- segregazione dei rifiuti plastici e loro riutilizzo in ottica di economia circolare;
- riuso dei rifiuti agricoli; in Thailandia, e su:
- gestione dei rifiuti solidi urbani;
- gestione dei rifiuti tramite segregazione e riciclo; in Cambogia.

Il progetto, di durata triennale, è quindi in piena fase di svolgimento. Guidato, come detto, dal Politecnico di Amburgo, è realizzato da un forte consorzio di 11 partner in 6 Paesi: Germania, Italia e Grecia sul versante UE, e, come detto, Thailandia, Cambogia e Vietnam in Asia. I risultati disponibili sono liberamente scaricabili in tutte le lingue del partenariato dal sito <https://www.swap-eplus.org/>.

SWAP è uno degli oltre 20 progetti internazionali gestiti da I.F.O.A.: per saperne di più, è possibile consultare il sito <https://www.ifo.it/servizi/enti-scuole-e-internazionale/progetti-internazionali/>.

boetti@ifoa.it

mosaicoEUROPA

Supplemento a La bacheca di Unioncamere
Anno 16 N. 6

Mensile di informazione tecnica
Registrazione presso il tribunale
civile di Roma n. 330/2003
del 18 luglio 2003
Editore: Unioncamere – Roma

Redazione: p.zza Sallustio, 21 – 00187 Roma

Tel. 0647041

Direttore responsabile: Willy Labor

Lo staff di Unioncamere Europa

Flavio BURLIZZI

Coordinamento, Rapporti con Eurochambres e Sistemi camerati UE, Internazionalizzazione

flavio.burlizzi@unioncamere-europa.eu

Chiara GAFFURI

e-Government, Legalità, Segretariato Tecnico European Business Registry Association (EBRA), Eurochambres Women Network

chiara.gaffuri@unioncamere-europa.eu

Stefano DESSI

Comunicazione e Eventi, Coordinamento attività formativa e Newsletter, Monitoraggio bandi, Politica regionale

stefano.dessi@unioncamere-europa.eu

Diana MARCELLO

Competenze e occupazione, Imprenditorialità, Migrazione, Transizione ecologica, Turismo, Impresa sociale, Affari generali

diana.marcello@unioncamere-europa.eu

Valentina MOLES

Transizione digitale, Economia del mare, Monitoraggio legislativo, Programmazione 21-27

valentina.moles@unioncamere-europa.eu